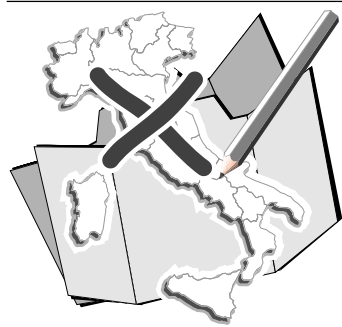


Sabato 15 aprile 2000

4

IN PRIMO PIANO

l'Unità



L'INTERVISTA ■ LIVIA TURCO, candidata alla presidenza della Regione Piemonte

«Sì, contro Polo e Lega serve un voto utile»

PIER GIORGIO BETTI

TORINO Antivigilia del voto senza pause, superintensa, la sosta del pranzo riempita da un invito nella sede delle Acli dove Livia Turco, candidata di centro sinistra e Rifondazione a presidente del Piemonte, ha sottoscritto il patto con cui decine di rappresentanti del volontariato e della cooperazione sociale chiedono a chi andrà al governo della Regione una seria politica di sostegno per la famiglia e per le fasce più deboli. Quella politica che col centro destra non si era vista. «Ma alla sua firma - le ha detto un esponente delle organizzazioni assistenziali - possiamo credere perché lei, come ministro, ha già fatto e dimostrato di saper fare».

On. Turco, in queste settimane lei ha visto industriali, artigiani e negozianti, intellettuali, agricoltori, ma ha dedicato anche molto tempo ai mercati, all'«ascolto» delle famiglie, dei lavoratori, delle donne, dei pensionati. Cosa si aspettano soprattutto i piemontesi?

«Si aspettano che questa regione torni a contare, che ci sia qualcuno che gli faccia sentire l'orgoglio di essere parte di questo Piemonte che può rivestire un grande ruolo in Italia e in Europa. E che si risolvano i problemi del lavoro per i giovani, della sicurezza, delle infrastrutture, dell'assistenza agli anziani».

Dagli enti locali che richieste sono state avanzate?

«Hanno chiesto in primo luogo che si cambi totalmente pagina rispetto al modo di lavorare: rompere quindi il centralismo della Regione che ha soffocato gli enti locali, avviare procedure che li coinvolgano nell'azione di governo decentrando competenze a province e comuni, e aiutando i comuni a far fronte ai problemi dello sviluppo economico, welfare, servizi alla persona. Ed è questo che dovrà essere fatto».

Ma troppo spesso, purtroppo, certi politici promettono prima del voto ciò che non verrà mantenuto. I piemontesi possono sentirsi sicuri che i programmi di Livia Turco, se eletta, non resteranno parole al vento?

«Sicurissimi. Posso garantire la serietà, l'impegno, la concretezza nel lavoro, e il tener fede ai patto che sottoscritto. Se qualcuno dubita, guardi all'esperienza che ho fatto in questi anni al governo. Si può essere d'accordo o no con quel che ho fatto, però non si

può negare che, appunto, io abbia fatto. Il mio stile di lavoro è sempre stato quello di parlare dopo aver realizzato. Quello che chiedo non è un atto di fede, ma di guardare a come ho operato».

Si è visto, in queste settimane di campagna elettorale in Piemonte, che centro e sinistra possono davvero essere una coalizione forte, unita, compatta anche nella rivendicazione della propria capacità di governo. Cosa lo ha reso possibile?

«Sono molto orgogliosa della coalizione di centro sinistra che abbiamo costruito in Piemonte. È una risorsa per la regione che dev'essere conservata e valorizzata, e personalmente, qualunque sia l'esito elettorale, ne avrò molta cura. È importante, questa coalizione, non solo per la varietà delle forze che unisce, tutta la sinistra compresa Rce e tutte le forze del cattolicesimo democratico

partito del Piemonte, quello che può rappresentarne le istanze senza interferenze romane».

Emma Bonino, concorrente anch'essa per la presidenza del Piemonte, ha detto che sarebbe pericoloso consegnare il Nord a Polo e Lega. Come commenta?

«È bene che Emma Bonino esprima finalmente quel giudizio. Meglio tardi che mai. A me interessa sottolineare che sono una candidata il cui compito è far vincere il centro sinistra, allontanando proprio quel pericolo di cui parla ora la Bonino e di fronte al quale il voto radicale è perdente. Fin dall'inizio della campagna elettorale, io, per prima, avevo denunciato il patto Polo-Lega come un atto umiliante per il Piemonte, che farebbe tornare indietro questa regione persino rispetto al grigio e stagnante moderatismo di Ghigo, al quale possiamo solo riconoscere correttezza istituzionale. La Lega piemontese è segnata da venature secessioniste, è inaffidabile e fomentatrice di insicurezza, il rischio per il Piemonte sarebbe davvero grande. Allora sento fortemente il dovere di rivolgermi a quei piemontesi che nella precedente consultazione avevano votato radicale per dirlgli: per scon-

AI radicali e a quanti sono attratti dall'astensione dico: con me si può vincere



e anche più moderate come l'Udeur, ma anche perché si presenta alle regionali con una chiara proposta di governo che tutti hanno difeso nella campagna elettorale con lo stesso impegno».

Questo significa che il programma è stato davvero condiviso? «Certo, e anche qualcosa di più, cioè che stiamo insieme per i valori di fondo che ci uniscono, i valori del lavoro, della solidarietà, la necessità di coniugare modernizzazione e sviluppo con l'elemento della coesione sociale, e anche per il modo di concepire la politica come partecipazione, coinvolgimento delle persone, idee, passione. Noi, tutti del centro sinistra, siamo andati nei mercati, abbiamo suonato i campanelli, cercato il dialogo con le persone».

«Gli altri, il centro destra, non li abbiamo mai trovati. Questa nostra unità dimostra che le culture politiche che stanno alla base della coalizione sono filoni fortemente radicati nella società piemontese. Perciò sono convinta che il centro sinistra è il vero

figgere quel patto Polo-Lega che non garantirebbe governabilità, che non sarebbe in grado di governare i processi di sicurezza né quelli di innovazione, che non saprebbe offrire alla regione una cultura istituzionale unitaria, c'è un solo voto utile, ed è il voto per il centrosinistra».

E, più in generale, che messaggio invia agli elettori del Piemonte, in particolare a chi non ha ancora scelto o neppure sa se andrà all'urne?

«Ai piemontesi rivolgo questo appello: siamo in una regione bella, che ha tante opportunità, la dobbiamo far diventare importante. Io metto a disposizione l'orgoglio di piemontese, la concretezza di donna, la passione politica che mi ha fatto lasciare il ministero per cercare di rendere più grande e autorevole questa regione. Ora tocca agli elettori scegliere chi sta davvero dalla parte del Piemonte, e agli elettori ripeto: date un voto utile contro il nefasto patto Polo-Lega, fidatevi di me perché non manco mai agli impegni, fidatevi del centro sinistra».



Simpatizzanti del centrosinistra ieri a piazza Navona per la conclusione della campagna elettorale Monteforte / Ansa

Nell'urna la doppia sfida delle donne

Barbara Pollastrini: «Battere la destra, anche votando le candidate»

NATALIA LOMBARDO

ROMA Di ritorno da un «viaggio elettorale senza sosta» da Nord a Sud, Barbara Pollastrini, coordinatrice delle donne Ds, racconta di avere fatto da «supporter» delle candidate del centrosinistra. E lancia un appello: «Votate una donna di sinistra». Perché la presenza femminile nelle sfide elettorali è consistente, almeno nella Quercia, ma con la preferenza unica il rischio che non vengano elette esiste. Qui sta il punto: perché, si chiede Pollastrini, «quale autorevolezza e quale rappresentatività potranno avere le giunte regionali senza la presenza delle donne?». Di coloro che sono pronte a «guardare in avanti» ma «non dimenticano i ricatti e le discriminazioni». E, per le donne, «la restaurazione che porterebbero Polo e Lega sarebbe più pesante».

«Battere le destre e eleggere le donne», quindi. Due sono sicuramente pezzi forti della squadra del centrosinistra per le regioni: Livia Turco in Piemonte e Rita Levoni in Umbria. «Ho qui sul tavolo centinaia di fax in sostegno di Livia»,

dice al telefono Barbara Pollastrini dalla sua casa di Milano, «e come alcuni: Rita Levi Montalcini, Martine Aubry, ministra del Lavoro francese, Carla Fracci, Margherita Hack... Tutte dicono: "Livia perché è brava, sa governare, ha un buon progetto. E ci crede"».

Cosa ha raccolto in questo viaggio per l'Italia? «Ho incontrato tante donne diverse e versatili, coraggiose, moderne e gelose del passato, creative. Vogliono che siano riconosciute le loro qualità. E io, in Umbria, nelle Marche, in Puglia, in Abruzzo, in Lombardia, in Piemonte, e in Emilia ho ricordato a ognuna che c'è l'altra, che esiste una rete e una leadership diffusa. Maestre, imprenditrici, pensionate, candidate, mi hanno parlato delle tante discriminazioni che subiscono ancora, nel privato e, nel lavoro, anche al Nord. Tutti aspetti più presenti nella cultura di destra, diceva prima... «Certo, basta guardare i volentieri della Lega: si bollano le donne di sinistra come "le abortiste che hanno voluto la 194 e il calo demografico". Pazzesco! E il valore femminile, per Fini, è questo: "Sono gentile col gentil sesso". Per non

parlare del «dizionario dialettico» del perfetto candidato di Berlusconi, dove c'è solo la voce "uomini". Ecco, questo per dire che la destra per le donne significa punizione. Ma l'intreccio è doppio...». Doppio? Cosa vuol dire? «Che è vero che la sinistra significa progresso, ma se non investe sulle donne loro non investono nella sinistra».

In Piemonte la sfida è anche fra donne: Livia Turco e Emma Bonino, oltre a Francesca Calvo. Ci sono dei punti di incontro che giustifichino l'apertura ai radicali e dei cattolici progressisti? Apre un dialogo si può, quindi? «C'è una sinistra moderna che non pensa di bastare a se stessa, c'è un centrosinistra irrinunciabile per noi, c'è uno spazio per un confronto con altre culture, come quella dei radicali. E il momento immediato è il referendum sul maggioritario. Ma per domenica dico: forza Livia, forza Rita... e forza tutti, non solo le donne».

PARLARE DEL «DIZIONARIO DIALETTICO» del perfetto candidato di Berlusconi, dove c'è solo la voce "uomini". Ecco, questo per dire che la destra per le donne significa punizione. Ma l'intreccio è doppio...». Doppio? Cosa vuol dire? «Che è vero che la sinistra significa progresso, ma se non investe sulle donne loro non investono nella sinistra».

PARLARE DEL «DIZIONARIO DIALETTICO» del perfetto candidato di Berlusconi, dove c'è solo la voce "uomini". Ecco, questo per dire che la destra per le donne significa punizione. Ma l'intreccio è doppio...». Doppio? Cosa vuol dire? «Che è vero che la sinistra significa progresso, ma se non investe sulle donne loro non investono nella sinistra».

PARLARE DEL «DIZIONARIO DIALETTICO» del perfetto candidato di Berlusconi, dove c'è solo la voce "uomini". Ecco, questo per dire che la destra per le donne significa punizione. Ma l'intreccio è doppio...». Doppio? Cosa vuol dire? «Che è vero che la sinistra significa progresso, ma se non investe sulle donne loro non investono nella sinistra».

PARLARE DEL «DIZIONARIO DIALETTICO» del perfetto candidato di Berlusconi, dove c'è solo la voce "uomini". Ecco, questo per dire che la destra per le donne significa punizione. Ma l'intreccio è doppio...». Doppio? Cosa vuol dire? «Che è vero che la sinistra significa progresso, ma se non investe sulle donne loro non investono nella sinistra».

PARLARE DEL «DIZIONARIO DIALETTICO» del perfetto candidato di Berlusconi, dove c'è solo la voce "uomini". Ecco, questo per dire che la destra per le donne significa punizione. Ma l'intreccio è doppio...». Doppio? Cosa vuol dire? «Che è vero che la sinistra significa progresso, ma se non investe sulle donne loro non investono nella sinistra».

PARLARE DEL «DIZIONARIO DIALETTICO» del perfetto candidato di Berlusconi, dove c'è solo la voce "uomini". Ecco, questo per dire che la destra per le donne significa punizione. Ma l'intreccio è doppio...». Doppio? Cosa vuol dire? «Che è vero che la sinistra significa progresso, ma se non investe sulle donne loro non investono nella sinistra».

PARLARE DEL «DIZIONARIO DIALETTICO» del perfetto candidato di Berlusconi, dove c'è solo la voce "uomini". Ecco, questo per dire che la destra per le donne significa punizione. Ma l'intreccio è doppio...». Doppio? Cosa vuol dire? «Che è vero che la sinistra significa progresso, ma se non investe sulle donne loro non investono nella sinistra».

PARLARE DEL «DIZIONARIO DIALETTICO» del perfetto candidato di Berlusconi, dove c'è solo la voce "uomini". Ecco, questo per dire che la destra per le donne significa punizione. Ma l'intreccio è doppio...». Doppio? Cosa vuol dire? «Che è vero che la sinistra significa progresso, ma se non investe sulle donne loro non investono nella sinistra».

PARLARE DEL «DIZIONARIO DIALETTICO» del perfetto candidato di Berlusconi, dove c'è solo la voce "uomini". Ecco, questo per dire che la destra per le donne significa punizione. Ma l'intreccio è doppio...». Doppio? Cosa vuol dire? «Che è vero che la sinistra significa progresso, ma se non investe sulle donne loro non investono nella sinistra».

PARLARE DEL «DIZIONARIO DIALETTICO» del perfetto candidato di Berlusconi, dove c'è solo la voce "uomini". Ecco, questo per dire che la destra per le donne significa punizione. Ma l'intreccio è doppio...». Doppio? Cosa vuol dire? «Che è vero che la sinistra significa progresso, ma se non investe sulle donne loro non investono nella sinistra».

PARLARE DEL «DIZIONARIO DIALETTICO» del perfetto candidato di Berlusconi, dove c'è solo la voce "uomini". Ecco, questo per dire che la destra per le donne significa punizione. Ma l'intreccio è doppio...». Doppio? Cosa vuol dire? «Che è vero che la sinistra significa progresso, ma se non investe sulle donne loro non investono nella sinistra».

PARLARE DEL «DIZIONARIO DIALETTICO» del perfetto candidato di Berlusconi, dove c'è solo la voce "uomini". Ecco, questo per dire che la destra per le donne significa punizione. Ma l'intreccio è doppio...». Doppio? Cosa vuol dire? «Che è vero che la sinistra significa progresso, ma se non investe sulle donne loro non investono nella sinistra».

PARLARE DEL «DIZIONARIO DIALETTICO» del perfetto candidato di Berlusconi, dove c'è solo la voce "uomini". Ecco, questo per dire che la destra per le donne significa punizione. Ma l'intreccio è doppio...». Doppio? Cosa vuol dire? «Che è vero che la sinistra significa progresso, ma se non investe sulle donne loro non investono nella sinistra».

PARLARE DEL «DIZIONARIO DIALETTICO» del perfetto candidato di Berlusconi, dove c'è solo la voce "uomini". Ecco, questo per dire che la destra per le donne significa punizione. Ma l'intreccio è doppio...». Doppio? Cosa vuol dire? «Che è vero che la sinistra significa progresso, ma se non investe sulle donne loro non investono nella sinistra».

PARLARE DEL «DIZIONARIO DIALETTICO» del perfetto candidato di Berlusconi, dove c'è solo la voce "uomini". Ecco, questo per dire che la destra per le donne significa punizione. Ma l'intreccio è doppio...». Doppio? Cosa vuol dire? «Che è vero che la sinistra significa progresso, ma se non investe sulle donne loro non investono nella sinistra».

PARLARE DEL «DIZIONARIO DIALETTICO» del perfetto candidato di Berlusconi, dove c'è solo la voce "uomini". Ecco, questo per dire che la destra per le donne significa punizione. Ma l'intreccio è doppio...». Doppio? Cosa vuol dire? «Che è vero che la sinistra significa progresso, ma se non investe sulle donne loro non investono nella sinistra».

L'ESPERIMENTO

Chat e politica, che bello se c'è «Lele» Scarpati on line

Una malattia e una strana «richiesta»

Quando «speculare sulle disgrazie» non è un modo di dire. Ci racconta una lettrice che sua figlia da due anni è seguita al Gaetano Pini, ospedale pubblico di Milano, per una forma di scoliosi. Giorni fa riceve una telefonata dalla sedicente segretaria di un medico dell'equipe, tale dottor Misaggi: «Conosciamo bene le necessità dei nostri pazienti, per questo il dottore le consiglia di votare il candidato di Forza Italia Angelo Giannarini...». La lettrice si indigna, urla, la comunicazione si interrompe. La signora verifica con altre mamme: a molte è capitata la stessa cosa. Evidenti gli abusi, che speriamo siano prontamente perseguiti: violazione della privacy, uso improprio di dati personali, ecc. ecc.

Se questo è un assaggio del mondo dell'amore predicato da Silvio Berlusconi, sembra più che altro un mondo disquali.

LUANA BENINI

ROMA Chattare che passione. La rivoluzione telematica è entrata anche a Botteghe Oscure dove una delle vetuste stanze è diventata, per l'ultima settimana di campagna elettorale, un piccolo studio web-tv con tanto di conduttore, il regista Marco Mattolini.

In diretta on line con centinaia di interlocutori, cinque testimonial del centrosinistra. Personalità dello spettacolo e della cultura. Di area, come si dice. Che hanno accettato di prendere parte a questo esperimento originale promosso e gestito unitariamente da tutti i partiti del centrosinistra. E ieri, rush finale: la chat con tutti i leader. Forum conclusivo: domande e risposte online dei segretari del centrosinistra in diretta video.

L'idea era semplice ma molto innovativa: creare un sito apposito, unitario, per la campagna elettorale, e offrire a chi fosse interessato un indirizzo su Internet per inoltrare domande e chattare con i personaggi indicati, nelle ore stabilite.

Si è cominciato l'8 aprile con Luca Zingaretti, 25 film interpretati fra cinema e tv, noto al grande pubblico soprattutto

per aver indossato i panni del commissario Salvo Montalbano partorito dalla penna di Camilleri.

Si è riempito rapidamente di domande e osservazioni lo spazio aperto sotto il grappolo di simboli (dalla bandiera rossa dei Comunisti italiani alla rosa dello Sdi, all'Asinello dei Democratici, all'edera dei Repubblicani, allo scudo dei popolari, alla torre dell'Udeur, fino al Sole che ride dei Verdi e alla stella di Ri). Uno spazio in condominio per una comunicazione politica unitaria si è trasformato in un dialogo che per una settimana ha spaziato dalla campagna elettorale ai candidati per le regionali, alle imprese di Montalbano in un mix cultural-politico. Chattare con il personaggio è stato un richiamo notevole. Si raccoglievano tutte le domande poi Zingaretti rispondeva di volta in volta in diretta on line, mentre si accumulavano altre domande via e-mail. Un successo. Nei giorni successivi si è replicato con David Riondino, esploratore di tutte le forme di comunicazione dal teatro, alla musica, alla scrittura, al disegno. Con Flavio Bucci, una lunga carriera di attore di teatro e cinema. Con il pianista-compositore-direttore d'orchestra Nicola Piovani (le sue ul-



L'attore Giulio Scarpati Agf

me musiche sono quelle scritte per il film di Benigni «La vita è bella»). Con Giulio Scarpati, uno degli attori emergenti del cinema, amato dal pubblico televisivo nei panni del dottor Lele di «Un medico in famiglia».

Un'ora ogni pomeriggio, dalle 17 alle 18. Ad accedere al mezzo, soprattutto giovani, come prevedibile. La molla: la curiosità. Ma anche la voglia di chiedere, avere risposte dirette, entrare, se possibile, in sintonia. Anche loro, i testimonial, si sono avvicinati titubanti e incuriositi. Chattare

non è un faccia a faccia, ma il rapporto diretto c'è. E se ne sono andati contenti.

Ieri, valanga di domande ai segretari. L'età degli interlocutori si è alzata e si è passati alla politica-politica, passando da Boselli a Veltroni e a tutti gli altri leader. Domande per tutti, senza troppe mediazioni, anche sui problemi dell'alleanza.

Per il centrosinistra, il sito unitario ha visualizzato un clima «da coalizione» sotto la spada di Damocle dell'appuntamento elettorale. Che potrebbe utilmente continuare...

LA NOTTE DEL VOTO

Una maratona di undici ore per il Tg di Enrico Mentana

Una maratona di oltre 11 ore per la notte elettorale delle regionali: è quanto propone il Tg diretto da Enrico Mentana che ha organizzato uno speciale «Vincitori e vinti», che inizierà alle 21,55 di domani (con una prima finestra fino alle 22,15) per poi riprendere la diretta continuata alla 23, che finirà alle 9 della mattina successiva con solo tre pause notturne. Fino alle 3 di lunedì mattina la trasmissione sarà condotta in studio da Mentana, mentre dalle 6 alle 9 condurranno Alberto Billa e Barbara Parodi Delfino. Anche quest'anno il Tg5 si avvarrà degli exit poll e delle proiezioni dell'Abacus, società che fornisce il servizio a Rai e Mediaset. Inoltre, verranno presentati alcuni in house poll, a cura di Datamedia, sulle sfide per le elezioni di sindaco nelle principali città. Presso l'Abacus ci sarà Lella Confalonieri. Cesara Buonamicis sarà inviata al Viminale, per fornire i dati del ministero dell'Interno, fino a lunedì mattina, quando la cronaca passerà a Laura Cannavò. Saranno attivati collegamenti con le sedi delle regioni dove il voto è più atteso e incerto: a Venezia sarà inviata Benedetta Corbi, a Torino Beppe Gandolfo, a Genova Alberto Pastanella, a Milano Carmelo Sardo, a Bologna Gianluigi Armadori, a Firenze Massimo Canino, a Roma, Fabio Tricoli, altri inviati a Bologna, Bari e Reggio Calabria.

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/6992588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

